

Scuola e LAVORO

AGENZIA DELLA FEDERAZIONE
ITALIANA SCUOLA - FIS

Anno XXXIV - Nuova Serie - nn. 1-2-3-4 Gen.Feb.Mar.Apr. 2010

La scuola è un'istituzione e non un servizio.



COMUNICATO
DIRSTAT - MIUR
del 23 Aprile 2010

Ancora in alto mare la determinazione della valenza economica degli incarichi dirigenziali, pubblicati sulla gazzetta ufficiale i regolamenti di riorganizzazione degli uffici scolastici regionali.

Ad oltre un anno e tre mesi dall'entrata in vigore del Regolamento di riorganizzazione del MIUR ancora nessuna novità sul fronte della c.d. pesatura degli uffici e degli incarichi dirigenziali non generali. Nonostante il lungo tempo trascorso e i solleciti delle OO.SS. l'Amministrazione non ha ancora provveduto ad attivare, almeno a livello interlocutorio iniziative intese a sbloccare la

situazione.

I danni provocati da questo ritardo alla maggior parte dei colleghi, e in particolare a quelli prossimi al collocamento al riposo sono davvero gravissimi. Nei giorni scorsi, sulla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 16 aprile 2010 è stato finalmente pubblicato il pacchetto dei Decreti di riorganizzazione degli Uffici Scolastici Regionali, che fissano organici e funzioni delle singole strutture periferiche.

Ora non dovrebbero esserci più alibi che giustifichino attese e ritardi. Inoltre la riforma Brunetta, che minaccia strali e punizioni per tutti dovrebbe stimolare efficienza e tempestività in ogni procedura amministrativa. Già, dovrebbe..

ULTIM'ORA

Prosegue l'attività costituente dell'Associazione Forum Pubblici Dipendenti, recentemente fondata da un gruppo di Dirigenti e Funzionari della Pubblica Amministrazione, tra cui il Sen. Learco Saporito e il Dott. Giacomo Fidei, per svolgere un ruolo di stimolo e di sensibilizzazione della classe politica sulle problematiche istituzionali e sui problemi della pubblica amministrazione e dei suoi operatori. I colleghi che fossero interessati ad avere maggiori notizie sull'attività della nuova Associazione possono rivolgersi al seguente numero 328.8680992.

Piccola Editoria

*E' così che viene strozzata
la libertà di stampa*

Usciamo in ritardo (avremmo dovuto pubblicare in febbraio), ed in edizione ridotta (solo 4 pagine anziché 8), a causa di un'ulteriore novità (ma già altre sono state preannunciate).

Agostino Scaramuzzino

La causa? un decreto sulle tariffe agevolate per la spedizione in abbonamento postale riguardante la piccola editoria che hanno subito un aumento che - con un'espressione benevola - definire da strozzinaggio è poco. Questi i dati che sottoponiamo alla vostra attenzione e giudizio. Fino al dicembre 2009 il costo per la spedizione è stato di 0,066 a copia, oggi siamo con sorpresa giunti alla tariffa di 0,28/0,30 a copia, un aumento del 400% cioè di 4 volte.

Questo fatto rappresenta - come dicevamo - un'altra tappa verso un processo che iniziato nei primi anni del 2000, tende ad eliminare un servizio pubblico cioè sociale per la piccola editoria. Le poste cambiando la loro natura in Spa si sono adeguate a questa nuova filosofia ed hanno subito imposto - come primo segnale - che poiché la spedizione usufruiva di una tariffa agevolata non poteva più ospitare alcun tipo di pubblicità, pena la decadenza dell'agevolazione. Conseguentemente la piccola editoria ha dovuto rinunciare a quella piccola briciola di pubblicità che veniva offerta - da amici - e che consentiva ovviamente di abbattere qualche costo.

Successivamente con la motivazione che la nuova richiesta veniva avanzata nell'interesse dell'editoria per uno smistamento e recapito più puntuale della pubblicazione, Poste Spa gravava con una serie di disposizioni normative (capi pacco, suddivisione di zone, numero di copie, cap per zone all'interno di città con aggiornamento dei medesimi là dove venivano istituiti o modificati), che definivano vessatorie è poco visto l'agravio notevole di lavoro. Contestualmente ci veniva richiesta sempre con la motivazione dei "nobiliti" motivi di cui sopra, prima

la celofanatura di ogni copia e poi la targhetta adesiva dell'indirizzo. Lo scorso anno infine è stato preannunciato che lo spazio bianco riservato alla targhetta adesiva dovrà essere collocato a seconda della piegatura del giornale in una posizione ben definita rispettando delle misure standard, come pure i caratteri di stampa dell'indirizzo del destinatario dovranno rispettare certi canoni. Non poteva mancare la disposizione che ogni anno a fronte di una spesa di 15€ (marca da bollo) è necessario rinnovare la richiesta. Ovviamente tutte queste "innovazioni" e aggiustamenti hanno costretto noi piccoli editori ad attrezzarsi per adeguarci alle novità finché oggi 2010 è arrivata la ciliegina dell'aumento tariffario di cui si è detto che assesta all'editoria il colpo di grazia. Tutti i piccoli editori si sono ribellati a questo "soprasso" e nessuno spedisce più se non poche copie.

Di fronte a questa situazione determinata da una protesta generale sembra che Poste Spa voglia rivedere tale abnorme situazione. Noi ce lo auguriamo, ma avvertiamo i nostri lettori che lotta è impari. Un pessimo segnale per un partito al Governo che si definisce "Popolo della Libertà".

Una "rupture" anche sulla politica scolastica?

Qualche settimana fa abbiamo seguito con interesse la "rupture", verificatasi all'interno

FIS - UIL SCUOLA COMUNICATO STAMPA del 27 aprile 2010

Nel rinviare al precedente comunicato pubblicato nell'ultimo numero del nostro giornale in merito alla "possibile collaborazione FIS - UIL SCUOLA" si rende noto che nei giorni 25 - 26 e 27 gennaio 2010 alcuni dirigenti della FIS hanno partecipato in qualità di osservatori al XII Congresso Nazionale dell'UIL Scuola svoltosi a Lecce.

Alla luce anche di tale esperienza sono proseguiti i colloqui tra le due OO.SS. per individuare ulteriori forme di azioni comuni finalizzate ad una maggiore rappresentatività sindacale. Questa la si potrà conseguire avuto riguardo a due parametri: il conteggio dei voti nelle elezioni per il rinnovo delle RSU che si svolgeranno nel prossimo mese di novembre e l'aumento del numero degli iscritti al sindacato. Una maggiore incisività sindacale (più peso), da far valere nelle scelte strategiche riguardanti il modello scuola che deve rimanere sistema scolastico nazionale.

della compagine di centro-destra, da parte del presidente Fini. Il ritorno al dibattito politico e la fine del "centralismo carismatico" in versione aziendale ci sembrano buoni segnali incoraggianti che lasciano ben sperare.

Da sindacalisti che operano quotidianamente all'interno del sistema scolastico ci piacerebbe vedere che, tra i temi politici rimessi in discussione con coraggio ed onestà dal presidente Fini, ci fossero anche i temi legati alla scuola e al suo futuro. L'auspicio è che si torni a ragionare seriamente di politica scolastica e che i problemi della scuola pubblica tornino ad occupare uno spazio non marginale nell'agenda delle "cose da fare".

Occorre, a nostro avviso, un'inversione di tendenza rispetto all'attuale politica di tagli al personale e di riduzione dei finanziamenti, troppo spesso contrabbandati per "riforme", mentre, in realtà, sulla scuola statale si è abbattuta, finora, soltanto la scure di Tremonti. Per il prossimo anno scolastico 2010-2011 la riduzione del personale docente continua ad essere pesante: 25.558 saranno i docenti in meno (i tagli più decisi alla scuola primaria: -8.711 docenti e alle superiori: -13.746, appena più contenuti alla scuola media. -3.661) con un lievissimo incremento solo per le scuole dell'infanzia:

+560. Tagli che colpiscono in modo particolare le regioni del Sud. Alla riduzione del personale docente si somma quella del personale ATA (circa 15.000 unità in meno), soprattutto fra i collaboratori scolastici. Insieme alla riduzione delle risorse professionali continua la riduzione e l'incertezza nell'attribuzione delle risorse finanziarie assegnate alle scuole, sia per le spese di funzionamento che per la copertura delle supplenze.

Quello che le scuole statali stanno vivendo è una progressiva e sistematica demolizione (a tutto vantaggio delle scuole private) che pone insegnanti e dirigenti scolastici nelle condizioni di non poter affrontare le sfide che la complessa società contemporanea pone alle istituzioni educative. Scuole più povere e con meno personale si trovano di fronte a problemi che richiederebbero, invece, maggiori risorse finanziarie e maggiori investimenti sul personale sia in termini numerici che di preparazione professionale e aggiornamento metodologico/didattico.

Mentre si dà l'illusione alle famiglie di poter "scegliere" il tempo scuola, all'atto dell'iscrizione dei propri figli, si mettono le istituzioni scolastiche nelle condizioni di riuscire a garantire, a malapena e non sempre, il tempo minimo previsto per ogni ordine di scuola andando verso una riduzione effettiva del tempo-scuola.

Così le scuole si trovano ad affrontare emergenze legate all'incontro con le nuove culture extraeuropee che rappresentano una realtà ormai largamente consolidata e che non possono di certo essere grossolanamente liquidate da qualche editto di espulsione di qualche sindaco leghista che vorrebbe fuori dalla scuola i bambini stranieri.

A ciò si aggiunge il gap tecnologico sempre più evidente fra scuola e società, dove la scuola statale è la Cenerentola costretta a mendicare risorse, ricorrendo ai contributi delle famiglie, per cercare di colmare, almeno in parte, una carenza di mezzi tecnologici

e didattici indispensabili per sapersi orientare e muovere nei contesti sociali e lavorativi attuali.

Se a ciò si aggiungono le problematiche connesse alla sicurezza degli edifici scolastici, alle urgenti necessità di formazione in servizio per tutto il personale, all'adeguamento degli stipendi agli standard europei, si delinea un quadro a tinte piuttosto fosche dove solo una decisa inversione di tendenza - nella politica scolastica del governo - potrà portare qualche spiraglio di luce.

La questione fondamentale è chiara. O si considera la scuola (e, soprattutto, la scuola dello Stato) come motore di istruzione e di cultura per tutta la comunità nazionale o si concepisce la scuola semplicemente come spesa inutile e perciò da ridurre.

Ci rendiamo perfettamente conto che il particolare momento di crisi economica impone un rigoroso contenimento della spesa pubblica, ma i tagli indiscriminati e generalizzati producono un ulteriore impoverimento culturale ed economico, soprattutto sulla lunga durata. Sarebbe molto più onesto e coraggioso intervenire, semmai, con provvedimenti di contenimento della spesa che tengano conto delle differenti realtà, introducendo anche elementi di valutazione del sistema scolastico.

Ciò comporterebbe l'apertura di scenari nuovi e l'avvio di una effettiva politica di valorizzazione dell'autonomia scolastica; il "cambio di passo" che ci sembra di poter intravedere all'interno del dibattito politico (ma i prossimi mesi saranno decisivi per verificarne la consistenza) appare come segnale di speranza anche per la scuola italiana. Ne abbiamo bisogno noi, operatori della scuola, ne ha bisogno il sistema-Italia per costruire il proprio futuro.

Roberto Santoni
Dirigente Scolastico
Dir. Didatt. di Vetralla (Vt)

Convegni

“L’Uomo Nuovo” del fascismo



Generalmente le storiografie sul fascismo e sul nazionalsocialismo non si muovono in chiave comparativa ma tendono a privilegiare la prospettiva nazionale. Alle luci della storiografia più recente vanno però presi in considerazione i progetti di apprendimento reciproco. Anche il fascismo mirava al perfezionamento biologico del "corpo del popolo", favorendo da una parte le persone "razzialmente valide", emarginando e perseguendo dall'altra parte quelle "di stato inferiore".

Negli ultimi anni ha suscitato maggiore interesse anche in Italia il ruolo svolto all'epoca dalle scienze nell'elaborare, e soprattutto nel realizzare, tale programma all'interno di una società dai forti caratteri totalitari. Pertanto l'attenzione sarà rivolta in modo particolare all'operato degli "esperti" e i loro think tank. Il convegno intende intensificare a livello storiografico i processi di transfer delle conoscenze nelle due direzioni.

Organizzato da: Dipartimento di Studi del paesaggio, Dipartimento di Scienze Storiche, Germaniche di Roma, Via Appia Antica, 331 • I-00187 Roma • www.dsp.univroma.it

Organizzato da: Dipartimento di Scienze Storiche, Germaniche di Roma, Via Appia Antica, 331 • I-00187 Roma • www.dsp.univroma.it

Organizzato da: Dipartimento di Scienze Storiche, Germaniche di Roma, Via Appia Antica, 331 • I-00187 Roma • www.dsp.univroma.it



Al momento di andare in stampa abbiamo appreso di questo convegno che si tenuto presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici su un Progetto internazionale di ricerca. Relatrice ed animatrice di questo interessantissimo progetto la prof.ssa Antonella Gargano che ha voluto - ancora una volta - offrirci uno spaccato d'insieme e originale di conoscenza del romanzo ottocentesco di lingua tedesca.

Segnaliamo ai nostri lettori la pubblicazione di un interessante volumetto, a cura di Gabriele Turi, che raccoglie alcuni articoli di Giovanni Gentile apparsi sul Corriere della Sera nel periodo dal 1927 al 1944 (G. Turi, Giovanni Gentile. Scritti per il "Corriere", 1927-1944, Fondazione Corriere della Sera, 2009, pp. 152, 10 euro).

Gabriele Turi insegna storia contemporanea all'università di Firenze ed è autore di un'approfondita biografia di Giovanni Gentile (Giovanni Gentile. Una biografia, Firenze, 1995); nella sua ampia introduzione sottolinea il ruolo svolto da Gentile come promotore della vita culturale italiana prima e durante il fascismo. L'opera del filosofo si realizzò soprattutto attraverso i suoi scritti storici e filosofici, ma anche - in modo assai concreto ed incisivo -

STUDIO LINGUA LATINA: Collaborate a questa iniziativa?

Signora Ministro Gelmini, "chieda a tutti i presidi che lo studio della lingua latina torni a far parte del curriculum normale delle scuole medie (entro l'area letteraria) nella misura di un'ora settimanale e - almeno! - in favore di coloro che andranno ai licei. Se infatti hanno deciso di frequentare un liceo e la loro famiglia non è composta da genitori letterati, essi partono svantaggiati e rischiano di avvilirsi."

Oggi essa è studiata attraverso accenni di vario tipo e - in maniera organica - soltanto da coloro che dopo la terza media adiranno ai licei. Si chiede che lo studio sistematico della lingua latina torni a far parte del programma normale delle scuole medie almeno nella misura di un'ora alla settimana. *** STABAT MATER DOLOROSA!*** La lingua latina è la "mamma" della lingua italiana. Esclusa dallo studio-base di un italiano (cioè dalle medie), se ne sta in disparte come una madre dolorosa che piange sulle future disgrazie del figlio.

Un italiano qualunque incontra sempre sul suo cammino almeno due o tre parole di lingua latina. Se ha studiato in un istituto tecnico oppure ha scelto di fare l'operaio, NON DEVE capire nulla perché nella scuola media nessuno gliel'ha fatta studiare. E' come se dovessimo parlare di Napoleone e Garibaldi soltanto a quegli studenti che in futuro prenderanno la laurea in storia. A questo punto,

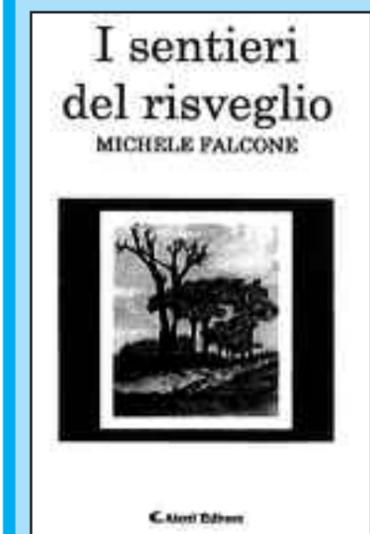
visto che si studia solo quello che serve, tanto vale eliminare i libri di storia e leggere solo l'orario ferroviario o l'elenco telefonico.

Cosa fare? Reagire a questa situazione con una "insurrezione popolare" per la quale Lei ordina che lo studio della lingua latina torni a far parte del normale curriculum scolastico almeno in ragione di un'ora alla settimana. Si potrebbe indire un referendum per costringere a prendere questa decisione..... ma vale la pena sprecare tempo per sostenere una idea che è valida "ex tota natura sua"? E' un'impresa disperata? Forse sì. Tuttavia porta in sé la nobiltà delle motivazioni: salvare la conoscenza della lingua madre della nostra cultura è un investimento per l'incremento del nostro unico patrimonio nazionale: la INTELLIGENZA.

Nicolini Dott. Romano (Promotore) Istituto Valloni.

Raccolta firme per una petizione popolare: "Con la presente firma chiedo che lo studio della lingua latina venga re-introdotta nel curriculum delle scuole medie almeno nella misura di un'ora alla settimana." [Referente per la raccolta firme: Nicolini Romano - Via di Mezzo, 1 - 47923 - Rimini - 0541 71 88 46 - 339 84 12 017 - e-mail: rcnico@tin.it] Nome Cognome Via Città

Recensione



CASERTA - La recente presentazione, nella gremita sala Sant'Agostino, curata dall'associazione culturale Cocevest e col patrocinio del comune di Caserta, del nuovo romanzo di Michele Falcone - (Aletti Editore) Dati 2009, 236 p. Euro 18,00 - si è snodata lungo un confronto di analisi e di proposte che comunque, a fatto emergere, accanto a puntuali valutazioni di carattere letterario, l'esigenza ormai improrogabile di un necessario risveglio delle coscienze in Terra di Lavoro. Sicchè, partendo dall'esame critico dell'opera autobiografica del tenace attivista politico casertano, si è giunti a configurare l'urgenza di fondo riassunta dal giurista Gaetano Iannotta nella perentoria affermazione "La morale non può essere disgiunta dalla politica".

sta in un romanzo in cui emerge, in maniera nitida, la dicotomia indissolubile tra la carica ideale, attinta dal pensiero politico classico di cui il protagonista è strenuo difensore e da cui non si allontanerà neppure dopo la sua uscita di scena dalla politica, e il piano della vita reale, in cui spesso il particolare prende il sopravvento sull'universale.

Lo stile utilizzato è limpido e scorrevole e consente a chi legge di penetrare a fondo nei pensieri e nei sentimenti di ogni singolo personaggio, ma in particolare è caratterizzato dalla descrizione plastica dei luoghi e dei paesaggi che rivivono nella mente del lettore.

Il romanzo, infine, anche se ha come sfondo la politica quale filo conduttore, è affascinante perché non trascura il tema dell'amore di cui l'autore ha la capacità di fare emergere da una parte, attraverso la descrizione di un agghiacciante episodio di vita, la sfera dell'eros imposto attraverso un meschino ricatto morale, e dall'altro la gioia di un sentimento d'amore che nasce dall'incontro spontaneo tra anime pure che si rincorrono continuamente nel mondo degli uomini in cui si accorgono di essere cadute per caso dall'iperuraneo.

Avv. Gaetano Iannotta



Esiste la "terza via"? Quale "terza via"?

Il volume si può ritirare presso le sedi provinciali del Sindacato o avere direttamente a domicilio versando il contributo di euro 5 sul c.c.p. 61608006 intestato a: SINDACATO SOCIALE SCUOLA Via E. Guastalla, 4 - 00152 Roma

Chi legge il romanzo di Michele Falcone, "I sentieri del risveglio", e a me è capitato di farlo tutto d'un fiato, ha subito la sensazione di imbattersi in un'opera che trae la sua fonte ispiratrice dai valori della cultura antica greca e latina, di cui tra l'altro l'autore è profondo conoscitore. L'opera costituisce il tentativo, ben riuscito, di trasformare il vissuto politico del protagoni-



Proponiamo l'ultimo numero della rivista "Umanesimo del Lavoro" con gli interessanti articoli dei tanti studiosi che si cimentano su temi di grande attualità.

Coloro che fossero interessati ad averne una copia possono richiederla al prof. Antonio Fede, Via Lorenzo il Magnifico 42 - 00162 Roma.

Gentile e il "Corriere"

nella conduzione e nella gestione di numerosi istituti culturali (a cominciare dall'Enciclopedia Treccani) e in un'intensa attività giornalistica.

La Fondazione del Corriere propone una serie di suoi articoli (13 articoli sul totale dei 27 pubblicati dal Corriere della Sera) di carattere prevalentemente politico o legati alla riforma della scuola.

Dalla rilettura degli articoli gentiliani emerge la posizione politica di un intellettuale non sempre allineato alle direttive del regime e spesso critico verso un conformismo diffuso. Già in un articolo del '29 Gentile invitava a "bene guardarsi dallo scambiare il Fascismo con l'animismo col distintivo all'occhiello", ragionando intorno ad una fascizzazione della scuola che gli appariva più formale che sostanziale e ribadendo il valore dell'autonomia didattica e organizzativa rispetto ad un controllo troppo diretto del partito. Ancor oggi attuale appare la sua riflessione sullo studio dei dialetti a scuola, immaginando una scuola elementare "pian-tata, per così dire, per lingua e folklore nella terra a cui appartiene, nella regione in cui lingua e folklore hanno le prime fattezze e una determinata configurazione", ma pronta ad aprirsi ad un più ampio respiro nazionale.

Così come, in tempi di emergenza educativa, risulta estremamente importante il richiamo di Gentile ad un'idea alta della scuola come "organo della cultura e di tutti i valori ideali dell'uomo": un'idea che supera i cambiamenti del contingente e individua nella scuola un fondamentale fattore di sviluppo per l'intera società.



Roberto Santoni

10 Febbraio: La nostra storia non andrà perduta



Il manifesto ufficiale dell'ANVGD per i Giorno del Ricordo 2010, autrice la grafica Jordana Canova (nipote di esuli) e Sergio La Gatta. Come lo scorso anno, è la piccola Egea Haffner (residente in Trentino) a rappresentare l'immagine simbolo dell'elaborazione grafica; il successo del manifesto dello scorso anno ha convinto i due attori a riproporre il soggetto, anche se in una veste completamente diversa

Se una morale si può tirar fuori da oltre un mese di iniziative per il Giorno del Ricordo di quest'anno è il dovere di andare avanti sulla strada intrapresa. Voltandosi indietro solo per misurare il cammino percorso. Bisogna guardare al risultato vedendone

gli aspetti positivi. Senza trionfalismi perché la situazione non ce lo consente. Come non ci consente riposi sugli allori. Un mese e più di manifestazioni, convegni, articoli sui giornali più importanti del Paese (quelli che si leggono all'estero per sapere cosa pensano gli italiani di se stessi) ci invitano ad una riflessione articolata. Alcuni obiettivi essenziali che ci ponevamo sono stati raggiunti o comunque le nostre attività hanno inciso nel muro del silenzio penetrando nella massa opaca dell'ignoranza collettiva così da aprire una breccia nell'intelligenza e nell'interesse dei connazionali estranei alla nostra esperienza vissuta. E non solo dei connazionali. Innanzitutto la mobilitazione di base di tutte le associazioni della Diaspora e, in primo luogo dei nostri Comitati e delle Delegazioni provinciali, hanno segnato un incremento notevole: dimostrazione di rinnovato entusiasmo e di passione civile, che è la nostra eredità più preziosa di italiani dell'Adriatico orientale, un'eredità che tutti ci ammirano. Si è scritto da più storici che alla formazione di una coscienza collettiva dell'identità italiana è mancata la "componente popolare", cioè la consapevolezza, insieme critica ed emotiva, dell'essere italiani, diffusa in tutti i ceti sociali della Penisola. Fenomeno che invece ha caratterizzato altre nazioni europee e occidentali, come la Francia, la Germania, la Gran Bretagna, persino gli Stati Uniti, frutto di un melting pot multi-etnico. Ebbene noi, italiani dell'Istria, del Quarnaro, della Dalmazia questa consapevolezza

l'abbiamo raggiunta oltre un secolo fa in tutti gli strati sociali, dalla piccola aristocrazia di origine veneta alla borghesia liberale dell'Ottocento, ai ceti artigiani e mercantili delle città, ai marinai e ai pescatori fino ai ceti rurali delle campagne istriane, consapevoli della propria differenza di istro-veneti rispetto ai "tedeschi" o ai magiari allora dominanti e ai vicini e conterranei sloveni e croati. È stata questa coscienza condivisa di una compattezza identitaria a portare all'esodo di massa da città, paesi e campagne tra il 1944 e il 1954 e oltre, malgrado la diversità delle situazioni locali e quindi dei tempi e dei modi dell'esodo. E fu l'esperienza di frontiera a fare la differenza. Fatto sta che il senso del dovere civico, di dover fare qualcosa per gli altri, per la comunità di appartenenza, per la patria italiana cui si sentiva di appartenere, sono cresciuti giorno dopo giorno, mano a mano che la nostra diversità si faceva evidente nella sua nuda e incontrovertibile oggettività. E questa differenza ce la siamo portata dietro negli anni dell'esilio, comunicandola ai figli e ai nipoti: un senso del dovere che pochi altri italiani hanno. Ed è questa stessa consapevolezza collettiva che ha tenuto uniti i "rimasti", a dispetto delle difficoltà in cui si sono venuti a trovare per essere diventati minoranza dove, con noi, erano maggioranza.

On. Lucio Toth
Presidente dell' ANVGD
(Associazione Nazionale



Il Monumento in ricordo dei Martiri delle Foibe eretto nel 2000 sul Colle di San Giusto dal Comune di Trieste e dall'Unione degli Istriani, come si presentava lo scorso 9 febbraio 2010 durante la cerimonia di inaugurazione dopo il restauro con il nuovo impianto di illuminazione

In questa giornata il Senato avrebbe potuto ricordare con una cerimonia particolare i due senatori entrambi fiumani **Ilcilio Bacci e Riccardo Gigante** che difesero con la vita fino al maggio 1945 l'italianità di quella terra.

aispi scuola

www.aispiscuola.it - info@aispiscuola.it

LA PENALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO LINGUISTICO LA RIFORMA CHE NON C'È

Il 4 Febbraio 2010 il Consiglio dei Ministri ha dato via libera alla Riforma della Secondaria Superiore, che attraverso uno sfoltoimento drastico degli indirizzi di studio, riordina licei, istituti tecnici e istituti professionali, con l'intento dichiarato di porre il nostro sistema scolastico in linea con quello dei paesi avanzati. Già sul precedente schema di Regolamento per il riordino dei cicli, aispiscuola aveva evidenziato, in un articolo apparso su Scuola e lavoro, (ott.nov.dic. 2009), il bluff che si nascondeva dietro lo sbandierato potenziamento dell'insegnamento delle lingue straniere. Purtroppo, la Riforma in questione conferma i tagli operati in ambito linguistico nei vari ordini di scuola, oltre ad una significativa contrazione dello stesso insegnamento dell'inglese, sino ad oggi "cavallo di battaglia del MIUR", per il quale sono previste molte ore in meno rispetto all'esistente (ad esempio, 66 ore in meno nel solo Liceo Scientifico). Grazie a questa operazione di ridimensionamento degli spazi dedicati alla lingua straniera, vengono azzerate tutte le sperimentazioni in atto da molti anni nelle scuole superiori in cui, con grande successo, era stata introdotta la seconda lingua straniera, vanificando in un sol colpo una politica linguistica che, con impegno ed investimenti, aveva cercato di migliorare l'offerta formativa per gli studenti e di tener conto, in qualche modo, delle direttive Europee in materia di insegnamento delle lingue comunitarie e di multilinguismo. L'aver trasferito all'area opzionale l'eventuale studio di una seconda lingua o il potenziamento della prima, appare più un abile escamotage per eludere il problema che un modo per risolverlo. Infatti, attivare o potenziare ulteriori insegnamenti in quest'area sarà di fatto impossibile, data la notoria assenza di investimenti in tal senso e la precarietà delle risorse di organico e di bilancio dichiarate dalle Istituzioni Scolastiche. Insomma, avremo una scuola con meno lingue ed anche meno inglese. Questa Riforma, definita con gran-

de enfasi «epocale», invece di migliorare l'attuale sistema educativo, si configura come un sostanziale passo indietro, perché nega pari opportunità di vita, di educazione e di lavoro ai ragazzi e alle ragazze del nostro Paese, allontanandoci dall'Europa e omologando e livellando verso il basso l'offerta formativa ed il profilo culturale. L'operazione di riordino dei nuovi percorsi di studio non scaturisce dall'analisi dell'esistente, da un progetto condiviso, né da un serio confronto con il mondo della scuola, dagli insegnanti ai dirigenti, alle famiglie, dagli enti locali alle Regioni e al mondo del lavoro, né da un dibattito parlamentare. Sono stati designati dei contenitori e rimodulati i vari indirizzi sulla base di esclusive esigenze di riduzione della spesa pubblica, che hanno spinto ad operare tagli di ore di insegnamento cruciali (una media di 4 ore settimanali in meno, con 7000 docenti in esubero), immerendo ed eliminando importanti materie di studio come le lingue, la geografia, la musica. Per restare nel campo delle lingue, appare evidente la miopia degli interventi riduttivi sul monte ore destinato alle lingue comunitarie e la contraddizione con le trionfistiche affermazioni del ministro sulla necessità di rispondere così, «alle esigenze di rinnovamento ed adeguamento della scuola ai nuovi bisogni del paese». In un mondo globalizzato, in cui la conoscenza di più lingue straniere (e non solo di quelle comunitarie) appare sempre più indispensabile, questa «Riforma epocale» ci riconduce di colpo ad una dimensione provinciale e servile, subalterna alla logica del mero profitto, incapace di immaginare un mondo che si è già aperto a realtà diverse ed alternative all'anglocentrismo. Alla luce delle ottimistiche previsioni del ministro, appare ancora più grave la mancanza di un progetto che delinei il futuro di questa scuola riformata, il cui unico disegno sembra essere quello di riesumare una gerarchia di percorsi scolastici culturalmente e socialmente ghet-

tizzanti, di gentiliana memoria. Al di là di un riordino dei vari indirizzi, sicuramente necessario, manca ogni riferimento a nuovi curricula ed ai risultati attesi alla fine di tali percorsi, cioè a quanto qualificerebbe veramente una Riforma, eludendo quindi ciò che, ad oggi, appare come il vero problema della nostra scuola (vedi i deludenti risultati degli alunni italiani nelle prove OCSE-PISA). Altro aspetto sintomatico della mancanza di un progetto in questa Riforma che, con evidenza, risponde solo a pressanti esigenze di risparmio, è l'assenza di un piano di formazione dei docenti. Da anni mancano efficaci strumenti di reclutamento e di riqualificazione del corpo insegnante, l'aggiornamento è lasciato alla buona volontà dei singoli, senza riconoscimenti di alcun genere. Con queste premesse, risulta quasi comica la millantata pretesa di impartire in lingua straniera l'insegnamento di una disciplina non linguistica, il tanto sbandierato CLIL, che ci dovrebbe equiparare alle scuole europee più avanzate. Quali e soprattutto quanti docenti avranno le competenze linguistiche per impartire tale insegnamento? È stato fatto un serio censimento delle professionalità esistenti? Su quali basi sono state valutate o si valuteranno le necessarie competenze linguistiche? Come si pensa di procedere in quelle realtà carenti di tali professionalità? E ancora, in quale lingua si imparrà il CLIL, tenuto conto che l'unica lingua che gli alunni (forse) conosceranno sarà l'inglese? Considerando che in nome della razionalizzazione delle spese si smantella di fatto la scuola pubblica, appaiono ancora più eclatanti le concessioni economiche elargite alla cosiddetta scuola paritaria, di cui non è chiara la parità, visto che i contributi ad essa riservati doppiano quelli destinati alla scuola pubblica, pur avendo questa un numero di alunni macroscopicamente più alto. Grazie a tali contributi, le scuole paritarie possono prevedere, nei loro curricula, la presenza di quelle discipline (lingue straniere, musica, arte...) prima presenti nelle sperimentazioni che il MIUR ha drasticamente eliminato. Forse la possibilità di pagare rette favolose rende automaticamente gli alunni di tali scuole più intelligenti e degni di un'istruzione di qualità?

Maria Luisa Jetti
(aispiscuola - Associazione Ispanisti Italiani Scuola)



L'ASSOCIAZIONE DOCENTI ITALIANI LINGUA TEDESCA

www.adilt.it

l.stame@katamail.com

Adilt informa che:

- il 17 maggio 2010, a Novara, presso l'Auditorium della Banca Popolare di Novara avrà luogo il Convegno Nazionale Adilt dal titolo "Il Tedesco e l'Impresa nell'era della globalità". Il Convegno sarà sponsorizzato dalla Fondazione della Banca Popolare di Novara per il territorio e dall'Istituto Tecnico Bermani. Presenzieranno l'Avv. Zannetta, Presidente della Fondazione, il Console Generale di Germania a Milano, Dott. Bubenkey e i rappresentanti della Regione Piemonte e della Provincia di Novara.

Intendimento del Convegno è di presentare e sottolineare agli studenti delle principali scuole di Novara e provincia e della locale università la grande valenza della lingua tedesca sia nell'ambito dell'industria, commercio, turismo, finanza sia in quello culturale. Parteciperanno al Convegno in qualità di relatori il Presidente dell'Unione Industriali, dell'Ente del Turismo, della Camera di Commercio italo-germanica, della Banca Popolare di Novara, la Preside Baici della Facoltà di Economia e Commercio, l'Avv. Viola in rappresentanza dell'Avvocatura internazionale nonché la direttrice del DAAD in Italia, la Dott.ssa Kunkel e la Dott.ssa Christiany, responsabile del Progetto bilaterale "IUVENTUS scambio italo-tedesco per i giovani" del Centro Italo-Tedesco di Villa Vigoni con sede a Loveno di Menaggio (CO).

Nel pomeriggio i docenti di lingua tedesca incontreranno in un workshop i consulenti didattici delle maggiori case editrici tedesche e gli autori di programmi didattici innovativi per la scuola.

- Nel mese di maggio avrà luogo, presso la sala Odeion della Sapienza Università di Roma, la premiazione della III° Edizione del Certamen di Lingua Tedesca. La Facoltà di Scienze Umanistiche di "Sapienza Università di Roma" propone infatti, con la collaborazione dell'Ambasciata della Repubblica di Germania, il Forum Austriaco di Cultura Roma, l'Ente Culturale "Goethe-Institut Rom", l'"Österreich Institut Rom", il DAAD-Rom e l'Associazione Disciplinare "ADILT - Docenti Italiani Lingua Tedesca", un Progetto rivolto agli studenti di Lingua Tedesca del I°, II° e III° Anno del Corso di Laurea in Mediazione Linguistico-Culturale e Lingue e Letterature Moderne.

Titolo del Certamen: „La Cooperazione tra Italia ed Paesi di Lingua Tedesca: Presentazione di „Buone Pratiche“ esistenti o di nuova ideazione. Ai vincitori saranno assegnati Borse di Specializzazione con Soggiorni di Tirocinio e di Studio nei Paesi di Lingua Tedesca e a Corsi di Lingua Tedesca, offerte dai Partners del Progetto.

Laura Stame
Presidente ADILT

SOLIDARIETA'



FAI CONOSCERE L'ASSOCIAZIONE "KIRNER" AL COLLEGA PIÙ CARO: TE NE SARÀ GRATO

COMUNICATO STAMPA del 18 marzo 2010

SNAOS SINDACATO NAZIONALE AUTONOMO SNAOS OPERATORI SCUOLA
SEGRETERIA PROVINCIALE - 89100 REGGIO CALABRIA

Si comunica che nelle elezioni suppletive per il rinnovo delle RSU, di questa provincia lo SNAOS - FIS ha presentato liste in tre scuole ottenendo due eletti e precisamente

- Dir. Did. "Morello" di Bagnara Calabria-Ins. Triulcio Carmela (eletta) voti 21;
- Ist. Compr. "Bagaladi-San Lorenzo" Prof.ssa Pellicanò Maria (eletta) voti 19;
- Ist. Superiore Villa San Giovanni-Prof. Foti Antonino voti 18.



Italia-Germania

Progetto di ricambiamento Berlino - il ricordo del muro. Lavoro Tema Scuola

LA STORIA DELL'UNITÀ TEDESCA È STATA SCRITTA CON IL SANGUE



Il giornale era in stampa a fine novembre quando ci è giunta la notizia della morte del Dott. Gino Ragno fondatore e segretario Generale dell'Associazione per l'amicizia Italia Germania. Una vita spesa per la realizzazione di un grande sogno: chiudere con il passato - cioè con l'odio tra i popoli europei a seguito della guerra - e costruire finalmente una fratellanza fra gli ex stati nemici che, in un rinnovato cammino di pace, accelerasse l'Unificazione Europea, scopo che poteva essere raggiunto solo attraverso la riunificazione della Germania. Lo slogan "Non c'è Unità per l'Europa senza la libertà per Berlino" ha contraddistinto per molti anni l'attività dell'Associazione. Nel novembre dell'anno 1989 con l'abbattimento del muro si è realizzato il suo sogno e quello dell'Associazione.

La Germania Federale per l'attività svolta lo ha insignito della Bundes Verdienst Kreuz 1^a Kl.

La Repubblica d'Ungheria nel 2005 gli ha riconosciuto la "Croce d'oro" per l'azione svolta nel 1956 e negli anni seguenti a favore dei patrioti ungheresi che si erano ribellati al regime comunista e che trovarono rifugio in Italia.

UN BREVE PROFILO LO AFFIDIAMO AL GERMANISTA PROF. MARINO FRESCHI DOCENTE UNIVERSITARIO A ROMA 3.

"Ho conosciuto Gino Ragno nell'ormai lontano ottobre 1956. Mi ero appena iscritto alle scuole superiori, quando scoppiò la "Rivoluzione" ungherese. Insieme alla stragrande maggioranza degli studenti romani e italiani partecipai alle grandiose manifestazioni di protesta contro l'intervento sovietico e di partecipazione, commossa ed entusiasta, per il popolo magiaro insorto contro una delle più brutte dittature. Gino era il dirigente della "Giovine Italia" che era l'organizzazione studentesca vicina alla destra. Pur essendo la manifestazione degli studenti essenzialmente spontanea, le nostre simpatie si orientavano verso quei gruppi giovanili organizzati con un deciso e militante antisovietismo come appunto la "Giovine Italia". Cominciai a frequentare uno scantinato in Piazza Indipendenza a Roma che era la "suntuosa" sede della "Giovine Italia". Ci sentivamo molto cospiratori anche se proprio in quel mese si svolse il congresso del MSI a Milano con l'uscita del gruppo dissidente, cui Gino allora aderiva.

Gino fondò un'altra associazione studentesca, la "Gioventù Mediterranea" a Piazza di Pietra e per alcuni anni collaborai con lui condividendo il suo entusiasmo e ammirando la sua straordinaria capacità organizzativa. In quel periodo Gino s'inventò pure una agenzia di stampa, "Corrispondenza Mediterranea", iniziando così una carriera giornalistica assai intensa e sempre ispirata dal desiderio di fornire una informazione non allineata. L'anno successivo, 1957, Gino fu di nuovo molto attivo nell'organizzare manifestazioni studentesche a favore dell'Alto Adige contro gli attentati terroristici compiuti da esponenti radicali della minoranza tedesca. Ricordo questo avvenimento, abbastanza secondario, perché in esso Gino cominciò a manifestare un interesse "dialettico" per la cultura e il mondo di lingua tedesca. Pur riaffermando l'italianità dell'Alto Adige, la posizione di Gino era di grande rispetto e attenzione per le motivazioni degli altoatesini di lingua tedesca. Seguirono gli anni dello studio del tedesco e dell'avvicinamento alla cultura tedesca, che per Gino, natura squisitamente politica, significava partecipare attivamente alle drammatiche vicende di quel tempo, connotato dalla "guerra fredda", culminata con l'erezione del Muro di Berlino. In quel periodo Gino fondò l'Associazione per l'amicizia Italia-Germania, che successivamente promosse il Premio Capo Circeo, che venne conferito, come si sa, ad autorevoli esponenti della politica, della cultura, dell'imprenditoria e della società civile tedesca, nonché a italiani che si erano impegnati nel rafforzare i legami politici, culturali, economici tra le nostre due nazioni. I premiati furono numerosi: vorrei solo ricordare Ernst Juenger e Hans Georg Gadamer che furono sempre orgogliosi di questo riconoscimento. Per un evento del destino la morte ha colto Gino nel momento in cui tutta l'Europa, la "sua" Europa, ha celebrato il ventennale della caduta del Muro, il dissolvimento dell'URSS, la disintegrazione del comunismo sovietico. Nei suoi estremi giorni Gino ha potuto vivere la realizzazione dei suoi sogni e dei suoi ideali sicché la sua vita, così intensa e così appassionatamente votata alla politica, ha trovato il suo compimento".

1° Maggio

1947

PORTELLA DELLA GINESTRA



Quest'anno ricorre il 63° anniversario della strage di Portella della Ginestra ed abbiamo appreso dalla stampa che vi è una proposta del Partito Democratico siciliano presentata all'Assemblea Regionale, di dedicare la piana "alla lunga lotta di emancipazione e per la democrazia sviluppatasi nel Paese e in Sicilia per consolidare i principi e i diritti sanciti nella Costituzione e nello Statuto siciliano". Anche l'on. Antonino Lo Presti del Pdl osserva che l'iniziativa è condivisibile perché Portella della Ginestra "rappresenta sicuramente un momento drammatico della storia siciliana quando il banditismo al soldo dei potentati locali tentava di arginare le proposte dei lavoratori". Sulla questione si è espresso anche l'on. Fabio Granata anche lui del Pdl che ricorda come da Assessore alla Cultura della Regione Sicilia si è dovuto adoperare per lasciare incontaminato quel luogo sul quale, per effetto di una norma, era previsto un finanziamento per la costruzione di una Chiesa. "Il pericolo - ricorda il parlamentare - fu sventato grazie all'approvazione da parte della Regione di un vincolo paesaggistico di tutela dell'intera l'area che rappresenta un luogo dell'anima e un simbolo della memoria condivisa dei lavoratori siciliani che rivendicavano giustizia sociale e diritto alla terra".

Sulla dinamica dei fatti molti punti sono ancora oscuri e bisognerà aspettare il 2016 perché venga tolto il segreto di Stato, così da fare completa chiarezza anche sugli eventuali mandanti.

Il sindacato da parte sua potrebbe associarsi all'iniziativa affinché la Piana diventi monumento nazionale in quanto luogo di memoria condivisa. Per l'immediato 1° maggio 2010, una richiesta forte da avanzare al Governo, sull'attuazione piena degli artt. 39 e

Recensione

zionale tipica dell'uomo: quella stessa dimensione razionale, o «mente», che si confronta con l'universo e attribuisce alle epifanie della vita i suoi sigilli identitari, oltretutto i relativi codici comunicativi.

Bigotti affronta, in altre parole, il misterioso corso delle forme del regno naturale nel suo divenire, dalla classicità greca ai traguardi dell'epoca dei lumi, e ciò sulla scorta delle intuizioni e delle riflessioni dei più grandi pensatori e scienziati del passato che Bigotti assume, in certo senso, a modelli insuperati della riflessione filosofico-scientifica: Aristotele, Galeno, gli aristotelici rinascimentali, Harvey, Cartesio, Linneo, Buffon e Kant, modelli che divengono in tal modo emblemi del pensiero umano 'tout court'. La mente che ordina i segni, titolo quanto mai assertivo e intrigante, si rivela così essere la struttura intellegibile chiamata a descrivere il mondo naturale, il suo enigmatico intrico di corporeità e spirito, di nervi e radici, di organi e di senso. L'autore, peraltro, si muove sicuro nel tratteggiare l'affresco di questo mondo e, come si è detto, egli trae dal caleidoscopio delle civiltà e delle epoche che affronta i testi degli autori, li analizza minuziosamente per determinarne il pensiero, le intuizioni portanti, il contributo più o meno condiviso - o condivisibile - all'evoluzione speculativa delle scienze naturali.



Fabrizio Bigotti - LA MENTE CHE ORDINA I SEGNI. Ricerche sui problemi della forma nella filosofia naturale da Aristotele a Linneo. Aracne, 2009.

La mente che ordina i segni è l'opera di un giovane studioso di filosofia che sta percorrendo a rapide tappe l'arduo, e allo stesso tempo esaltante, cammino per l'affermazione della propria identità culturale all'interno del panorama scientifico ed accademico contemporaneo.

Tale identità si caratterizza, a prescindere dalla giovane età dell'autore, per l'approccio rigoroso e profondo allo studio della storia delle scienze naturali e, in particolare, a quello della forma degli organismi viventi, in una evoluzione speculativa che parte da Aristotele e giunge, con Linneo, sino al XVIII secolo.

L'approccio, di taglio necessariamente pluridisciplinare, scaturisce dalla convinta opzione filosofica di fondo che anima e guida il giovane autore nel percorso di ricerca, opzione che non è però disgiunta da un'attenzione tutta filologica alla pregnanza dei termini analizzati, ovvero alle tassonomie.

Fabrizio Bigotti, autore dell'interessante saggio, si pone infatti un obiettivo ambizioso che colloca prepotentemente la sua opera al centro dell'attenzione della comunità scientifica, italiana e non solo. L'obiettivo è quello di esplorare, con il più attrezzato bagaglio culturale consentito dalla moderna storiografia, il problema - per più versi affascinante e complesso - della morfologia degli organismi viventi, nel difficile rapporto con la dimensione ra-

Ognuno di questi autori, inoltre, viene a suo modo saggiato anche di fronte alle scelte di fondo relative alla considerazione della natura come sistema razionale e divino, pur nella sua immanenza. In questo modo il libro pone una serie di interrogativi, ognuno dei quali tende a superare la contingenza storica di questo o quel pensiero per costruire una dimensione universale (la forma) che misteriosamente garantisce un'unità di fondo tra il nostro pensiero e i segreti del cosmo riposti nell'indecifrabile regno della natura.

Giacomo Fidei

Fabrizio Bigotti (Roma 1982). Filosofo e storico della Scienza. Laureato in Teorie e Tecniche della Conoscenza presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Nel 2008 ha vinto il concorso di dottorato in Storia della Filosofia e Storia delle Idee. Studioso del pensiero antico, è stato recentemente chiamato dalla Facoltà di Storia della medicina dell'Università di Baltimore per uno stage di approfondimento sulle tematiche oggetto delle sue ricerche.

www.federazioneitalianascuola.it
 e-mail: info@federazioneitalianascuola.it



Agenzia della Federazione Italiana Scuole - FIS

Anno XXXIV - NUOVA SERIE - nn.1-2-3-4 Gen/Feb/Mar/Apr. 2010

POSTE ITALIANE S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2, DCB Roma

Direzione: Giovanni De Donno, Rosario Meduri, Agostino Scaramuzzi-

Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzi

Comitato di Redazione: M. Beatrice - A. Biancofiore - M. D'Ascola
 A. Di Nicola - M. Falcone - L. Manganaro - G. Mariscotti
 F. Mastrantonio - G. Occhini - R. Santoni - G. Stilo

Direz. - Redaz. Amministrazione: Sindacato Sociale Scuola - Via E. Guastalla, 4
 00152 Roma - Tel. 064940519 - Fax 064940476

Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 marzo 1994

Stampa: Emmegrafica s.r.l. - Via del Cigliolo, 11 - 00049 Velletri (Rm)
 Tel. 06 9635703 - e-mail: emmegrafica@hotmail.it

GRATUITO AI SOCI

La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori.
 Si autorizzano riproduzioni purché sia citata la fonte.

Chiuso in Tipografia il 04/05/2010 - Stampato il 07/05/2010